

Era allacciata a Spalato da una di quelle arterie stradali che Augusto avea regalato alle provincie dell'Impero. Altre vie le attraversavano il cuore come serpi che parean succhiarle il sangue e scappar via.

Ma le strade, arterie del commercio e del pensiero, non furon per Stridone veicolo di civiltà. Così restò, finchè rimase in piedi, borgatella di gente rude e grossolana. Nessun soffio spirituale, nè dai monti, nè dal mare. Dai monti, vento freddo come le spalle delle Dinariche e delle Vebie; dal mare, barili di pesce sotto sale, rame di corallo e bastoni di mosciamme.

Qualche storico, un po' troppo generoso, l'ha fatta sede vescovile. Ma, non c'è dubbio, il vescovo risiedeva nella capitale.

Il Cristianesimo, irradiatosi da Spalato, v'era rimasto a superficie di coscienza. Superstiziosa fino all'inverosimile, era tutta trimalciana e godereccia. Il ventre, Dio; la ricchezza, santità. E la marmitta avea trovato il suo coperchio: prete Lupicino, pilota d'una nave tutta falle, e cieco che trascina ciechi nella fossa (1).

---

(1) *Epist.* XXXIV.